

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, in continuazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio 2017.

MARZO 2017

Dare la vita per i propri amici

Testo biblico

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” Gv 15,13-17).

Riflessione

Giovanni ci colloca nel cuore della rivelazione del mistero di Cristo e della nostra comunione di vita con lui, svelando il fulcro del disegno di salvezza realizzato da Dio in Gesù Cristo. Il canale di questa rivelazione tocca direttamente l'interiorità e la profondità della nostra vita, cioè, il nostro cuore, sede dell'amore. È attraverso l'amore che Dio ci trasforma. L'amore totale non offre qualche cosa di sé, ma coinvolge e impegna tutta la vita, così come si è espresso in Gesù, che ha donato la sua vita per i suoi amici. Solo l'amore rende ragione della croce.

L'accoglienza dell'amore totale segna un cambiamento e un passo in avanti nelle relazioni con Gesù: *“non vi chiamo più servi, ma amici”*. Già il titolo di servo è attribuito a uomini incaricati da Dio di particolari missioni, come Abramo (Gn 26,24); Isacco (Gn 24,14), Giacobbe (Es 32,13; Ez 37,25); Mosè (Es 14,31; Nm 12,7; Dt 34,5); Giosuè (Gs 24,29); i profeti (2Re 17,23; Ger 7,25; Am 3,7), fino al “Servo” per eccellenza cantato da Isaia (Is 42,1-7; 49,1-2; 50,4-5; 52,13-53,12). Ma solo Abramo e Mosè sono chiamati “amici di Dio” (Abramo: Is 41,8; 2Cr 2,23; Gn 18,17; Mosè: 33,11): a loro Dio non solo ha affidato l'esecuzione dei suoi comandamenti, ma ha anche comunicato faccia a faccia i suoi disegni. Nella tradizione sapienziale questo titolo è esteso a tutti coloro che si lasciano guidare dalla sapienza (Sap 7,27s).

Amicizia significa intimità e condivisione di vita, senza spazi riservati o segreti: *“vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi”*: la comunicazione dei segreti del proprio cuore è la massima espressione dell'amore e fa parte del dono della propria vita; è quanto Gesù affermerà nella sua preghiera: *“E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”* (Gv 17,26).

L'amore è espansivo e non può essere racchiuso in un ristretto rapporto reciproco: è un dinamismo che come sorgente inesauribile si espande, coinvolgendo altre persone producendo, come frutto, il coinvolgimento nell'adesione alla volontà e ai comandamenti di Gesù. All'origine di questo processo non c'è una scelta umana, ma la gratuita scelta e chiamata di Gesù. Il frutto che Gesù attende dai discepoli è l'irradiazione della loro fede e del loro amore nel mondo: è un frutto “che rimane”, attraverso il quale il Figlio continua a rivelarsi nella storia.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- Che cosa significa, in termini concreti, non essere servi ma amici?
- Al di là del martirio, che cosa significa donare la propria vita?
- Qual è il frutto che Gesù si aspetta dalla chiamata e missione dei discepoli?
- Quale riflesso hanno le parole di Gesù nella vita personale, ecclesiale e in ambito ecumenico?

Salmo 91

- [1] Tu che abiti al riparo dell'Altissimo / e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
[2] *dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, / mio Dio, in cui confido".*
- [3] Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, / dalla peste che distrugge.
[4] *Ti coprirà con le sue penne / sotto le sue ali troverai rifugio.*
- [5] La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; / non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,
[6] *la peste che vaga nelle tenebre, / lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*
- [7] Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; / ma nulla ti potrà colpire.
[8] *Solo che tu guardi, con i tuoi occhi / vedrai il castigo degli empi.*
- [9] Poiché tuo rifugio è il Signore / e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
[10] *non ti potrà colpire la sventura, / nessun colpo cadrà sulla tua tenda.*
- [11] Egli darà ordine ai suoi angeli / di custodirti in tutti i tuoi passi.
[12] *Sulle loro mani ti porteranno / perché non inciampi nella pietra il tuo piede.*
- [13] Camminerai su aspidi e vipere, / schiacterai leoni e draghi.
[14] *Lo salverò, perché a me si è affidato; / lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.*
- [15] Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, / lo salverò e lo renderò glorioso.
[16] *Lo sazierò di lunghi giorni / e gli mostrerò la mia salvezza.*

Pregiera

Signore Gesù, che ci hai fatto tuoi amici donando la tua vita per noi e ci hai chiamati e inviati a portare frutto vivendo e diffondendo il tuo amore, donaci il tuo Spirito che ci renda consapevoli di questa missione e ci aiuti a irradiare nel mondo la luce e il calore del tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli, nostra forza e nostra pace. Amen.